

GENTILE DA FABRIANO - *Natività* da «L'adorazione dei Magi» Firenze, Uffizi.

Buon Natale

Il secondo Natale del terzo millennio si sta avvicinando, con la rapidità del tempo che scorre senza sosta, inesorabile quanto frettoloso.

È facile prevedere che non sarà un Natale fra i migliori possibili. Troppe nubi oscurano il cielo, troppi fantasmi, troppe violenze, troppe guerre...

Che cosa desideriamo, tutti, se non un Natale di pace, un Natale che ci porti finalmente una pace vera, fatta di accettazioni reciproche e di diversità riconciliate?

È possibile questo?

Se ascoltassimo Gesù, il figlio di Dio fatto uomo, forse potremmo capire che non solo è possibile, ma anche è doveroso impegnarci a fondo per raggiungerla. «Pace in terra agli uomini che Dio ama!».

Come! Dio ama gli uomini, tutti, senza distinzione, e noi invece passiamo il tempo ad odiarci e a sterminarci reciprocamente!

E questo, dopo averlo riconosciuto, appunto, come «Dio clemente e misericordioso» (così il Corano lo definisce ripetutamente, ad ogni pagina) e addirittura come «Amore» (I Gv 4,8.16).

Con quale coerenza, invece, ci comportiamo?

Il Natale di Gesù dovrebbe farci arrossire e soprattutto spronarci verso il superamento di tutte le nostre contrapposizioni e ostilità.

Utopia? Forse, ma senza la forte spinta di utopie come queste l'uomo non vince se stesso e la storia non cammina più nella direzione giusta.

A questo punto, scambiamoci pure il Buon Natale, consapevoli che si tratta di un augurio molto impegnativo, che ci mette con le spalle al muro.

Si tratta infatti di seguire il percorso di Gesù, da Betlemme al Golgota, il percorso di un Dio che si è fatto uomo ed è morto in croce all'unico scopo di liberare gli uomini dai loro istinti di morte, dai demòni che portano dentro di sé, dall'orgoglio, che



crea quei muri di separazione e contrapposizione che alla fine risultano micidiali e distruttivi per tutti.

Dobbiamo seguire Gesù e portare avanti il suo disegno di pace. «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi!». Seguire Gesù e sentirsi mandati da lui a precederlo nel mondo, per porre rimedio all'opera del Maligno che getta zizzania e divisioni: Il che sarà possibile se ci lasceremo raggiungere dallo Spirito che proprio Gesù ha alitato dalla Croce verso di noi, spirito di amore assoluto e di pace incondizionata. «Vi do la mia Pace».

In questo spirito il nostro vicendevole augurio diventerà più coerente al nostro impegno di fondo che è quello di costruire villaggi per il futuro delle famiglie.

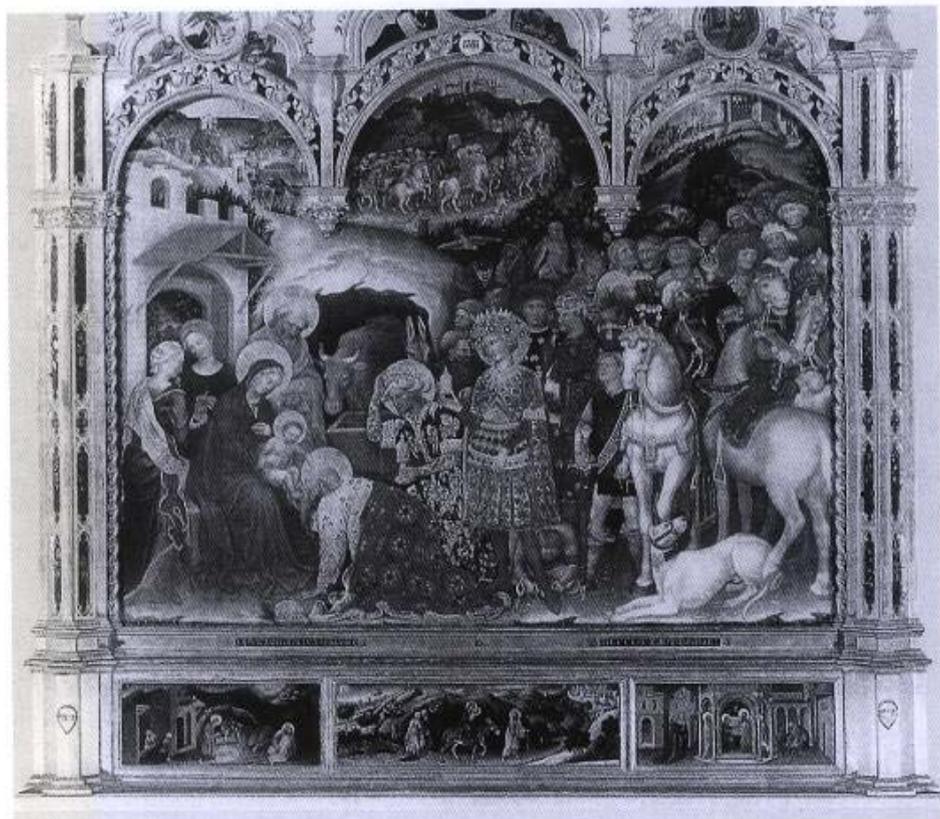
Questo spirito ci spinge a verificare continuamente i nostri sentimenti interiori, ci rende disponibili a creare, dovunque e sempre, delle situazioni di comunione e ospitalità, comunicandoci quella speranza invincibile che viene dal superamento, per fede, di stadi paralizzanti di pessimismo e scetticismo.

A tutti, quindi, il più caloroso augurio di Buon Natale!

Il Signore ci conceda un Natale sereno e confortante, un Natale di speranza, tutto proiettato verso l'ideale – utopico ma non utopistico! – di una sola e unica famiglia umana da costruire.

Ideale difficile e, proprio per questo, irrinunciabile!

p. Giulio Cittadini della Pace



GENTILE DA FABRIANO - «I magi», Palazzo Strozzi Firenze, Uffizi.